

COMUNICATO STAMPA

LETTERA DELL'ACQUEDOTTO PUGLIESE SULLO STUDIO MEDIOBANCA PER CIVICUM

Milano, 22 Dicembre 2009

L'Acquedotto Pugliese (d'ora in poi "AQP") richiama nella lettera "Le cifre dell'Acquedotto Pugliese", pubblicata sul Corriere della Sera del 5 dicembre 2009 a firma dell'Ing. Ivo Monteforte, Amministratore Unico, alcune problematiche che – anche alla luce di missive pervenuteci da nostri lettori - necessitano di alcuni chiarimenti.

La lettera fa riferimento, tra l'altro, a dati pubblicati nella ricerca "Le società controllate dai maggiori Comuni italiani: costi, qualità ed efficienza", edizione 2009 (d'ora in poi "la ricerca"), curata dall'Ufficio Studi Mediobanca per conto della Fondazione Civicum di Milano. L'AQP, pur non a controllo comunale, vi compare in quanto primario operatore nazionale (così come, per il settore elettrico, la pubblicazione riporta, ad esempio, i dati dell'Enel).

In merito alle problematiche:

- 1) **non "commensurabilità" dell'Acquedotto Pugliese con altri gestori:** è certamente vero che ogni azienda è diversa dall'altra pur operando nello stesso settore. Ciò vale anche per i servizi pubblici locali: vi sarà sempre un acquedotto con la rete più estesa e vetusta ed uno con rete più recente e fonti d'approvvigionamento prossime al punto di distribuzione, così come un operatore di trasporto pubblico locale che gestisce linee extraurbane o su metropolitana ed uno costretto al trasporto su gomma nei congestionati centri cittadini, o ancora un'azienda d'igiene urbana che termovalorizza i rifiuti su impianti di proprietà, realizzando ricavi dalla vendita d'energia, ed una che conferisce la raccolta in discariche di terzi e paga per il servizio, o ancora un aeroporto che gestisce uno scalo poco trafficato con collegamenti *point to point* ed un *hub* che serve grandi volumi di passeggeri in transito. Tali e altre differenze sono sempre state puntualmente evidenziate nelle ricerche dell'Ufficio Studi Mediobanca, ma non possono giustificare alcuna non "commensurabilità" la cui unica conseguenza sarebbe quella di confinare l'azienda in un'autoreferenzialità

che la sottrarrebbe al confronto ragionato con le altre. La logica dei raffronti, come noto, è di stimolare la convergenza, ove possibile, verso le *best practice* del settore; poiché, nel caso delle *local utilities*, si tratta per lo più di imprese a controllo pubblico i cui principali *stakeholders* sono i cittadini, ci pare che quella finalità sia meritoria di particolare attenzione e, al tempo stesso, sia da escludere il tentativo di sottrarvisi;

- 2) **peculiarità dell'AQP**: gli stessi parametri che vengono menzionati come qualificanti la peculiarità dell'AQP fanno parte del più ampio insieme di informazioni che l'Ufficio Studi Mediobanca ha sempre richiesto alle società incluse nelle sue ultime ricerche, proprio al fine di descriverne al meglio il contesto operativo. Nello specifico: 1) la diversa composizione delle fonti di approvvigionamento è illustrata dettagliatamente nella Tab. 3.5 "Acqua immessa in rete per fonti di approvvigionamento", pag. 104 della ricerca; 2) i parametri dimensionali (lunghezza della rete, numero di abitanti serviti e volumi di acqua gestiti) sono ampiamente censiti in più tabelle della ricerca e in particolare nella Tab. 3.3 "Abitanti serviti ed utenze" a pag. 102 e nella Tab. 3.6 "Km di rete ed acque reflue trattate" a pag. 105; 3) la vetustà delle reti, seppure comunicata dalle aziende in modo molto lacunoso, è riportata nella Tab. 3.14 "Indicatori di anzianità delle strutture" a pag. 112 della ricerca. Molti altri sono i dati laboriosamente raccolti, esposti nelle tabelle del rapporto e ripresi in occasione delle presentazioni pubbliche della ricerca (liberamente scaricabili da questo sito). Un attento lettore non può dunque incorrere in alcun equivoco, essendo in grado di valutare le caratteristiche strutturali che qualificano l'attività dell'AQP rispetto alle altre aziende analizzate;
- 3) **dati non aggiornati-1**: l'AQP non ha ritenuto di collaborare alla ricerca, riducendo in tal modo la propria trasparenza. E' sin troppo ovvio che tale rifiuto non possa giustificare la critica circa la non attualità dei dati contenuti nella ricerca stessa. Tale circostanza è stata da noi portata all'attenzione del Presidente della Regione Puglia già il 6 febbraio scorso, replicando ad analoghe critiche che egli aveva espresso in pubbliche dichiarazioni;
- 4) **dati non aggiornati-2**: dal "Censimento delle risorse idriche a uso civile" dell'Istat, rilasciato lo scorso 10 dicembre, si evince che il Comune di Bari segnava nel 2008, tra i comuni con più di 200mila abitanti, il maggiore livello di dispersioni di rete (106 litri di acqua immessa in più per ogni 100 litri di acqua erogata), seguito dal Comune di Palermo (88 litri);

peraltro il livello nel Comune di Bari è in riduzione rispetto al 2005 (112 litri), ma sostanzialmente invariato rispetto al 1999 (107 litri). Inoltre, la percentuale di acqua erogata sul totale immesso nelle reti di distribuzione comunali si attestava in Puglia a fine 2008 al 53,4% (dispersioni al 46,6%), in progresso dal 52,7% (dispersioni al 47,3%) del 2005. I dati più recenti, menzionati nella lettera al Corriere della Sera, segnalano un trend di miglioramento – sia pure in piccola misura – che non può che essere benvenuto e di buon auspicio ai fini della ripresa della collaborazione alla nostra ricerca.

Ufficio Studi Mediobanca